

Quando il Rotary parla di pace

IL GOVERNATORE SCRIVE – FEBBRAIO 2018

Febbraio. Mese della Pace e Prevenzione/Risoluzione dei conflitti

Cari amici rotariani di Puglia e Basilicata,

“dovunque c’è un conflitto, lì dovrebbe intervenire il Rotary”. La frase di Paul Harris attribuisce al nostro movimento una missione davvero essenziale alla sua vocazione, fondata sul primato assoluto della buona volontà. Infatti, alla base della indicazione del Fondatore non c’era solo una indicazione di metodo, costruito sulla pratica della diplomazia, bensì una indicazione di valore assoluto, connaturale alla natura stessa del Rotary.

Harris pensava al Rotary, come soggetto di ogni possibile processo di pacificazione, in virtù del suo stesso essere “luogo” esemplare di pluralità condivisa, di diversità accettata e valorizzata, anzi esaltata come componente identitaria.

Questa visione, a sua volta, fondava sulla consapevolezza che la storia dell’umanità fosse comunque destinata, pur nei chiaroscuri e talora nella violenza del conflitto storico tra forze negative e forze positive, al trionfo del bene e questo proprio grazie all’impegno degli uomini di buona volontà. L’umanesimo di Paul Harris aveva quindi una prospettiva quanto mai ampia, direi cosmica, ma poneva al centro del processo evolutivistico il protagonismo attivo, hincetnunc, del singolo individuo, ispirato dai valori dell’amicizia e della leadership professionale. Se la vittoria delle forze positive era comunque certa, i tempi di tale vittoria erano affidati alla responsabilità di chi, come il rotariano, era disponibile al rimbocarsi le maniche, uscendo dall’egoismo individualista, per costruire insieme ad altri come lui le condizioni per il progresso umano.

La storicizzazione di questo processo era possibile per Paul Harris proprio grazie alla presenza in ogni angolo del pianeta dei Club rotariani, pronti a stringere una rete universale di amicizia, al di là di ogni interesse personale o di casta, capace in sé stessa, per il semplice fatto di esistere, di superare egoismi etnici e confini statuali. Il pacifismo di Paul Harris era quindi fondato sul mondialismo.

Il Club rotariano pertanto è già un “segno” pubblico e visibile di una amicizia tra portatori di storie, culture e interessi diversi, ma tutti solidali nel servizio alla società, per renderla più giusta e pacificata, ossia migliore.

E’ questa testimonianza che dovrebbe motivare i Club a porsi in ogni circostanza, da quella più prossima a quella più lontana, come “convocatori” di parti in conflitto, potenziale o attuale. Anche questo è esercizio della leadership rotariana.

Buon Rotary a tutti.

Gianni